

Pubblica Amministrazione; Brunetta: Rivoluzione Come cambiano i Concorsi



Roma. *Ministero per la Pubblica Amministrazione:* "Grande soddisfazione. Grazie ai senatori, grazie alla maggioranza e grazie al relatore Bressa, con cui abbiamo concordato tutti gli emendamenti che hanno migliorato la norma confermandone i principi". Il ministro per la Pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**, saluta così l'approvazione in Aula al Senato del Decreto Legge 44/2021 che all'articolo 10 sblocca e riforma i concorsi pubblici.

“È il primo passo per la rivoluzione del reclutamento nella Pubblica amministrazione”, continua Brunetta. “Niente più carta e penna, a regime una sola prova scritta digitale, ma

in presenza, e una prova orale. Valutazione iniziale dei titoli di studio per le figure ad alta specializzazione tecnica, nel segno della corrispondenza ragionevole tra richiesta dell'amministrazione e livello del posto messo a bando. Un principio che era già nelle intenzioni della norma, come avevo chiarito in audizione il 27 Aprile. Basta con le interpretazioni fuorvianti da parte di chi vuole speculare sul futuro dei giovani. Con questa riforma sblocchiamo migliaia di posti di lavoro. Premiare il merito valorizzando i percorsi formativi significa stare dalla parte dei giovani, soprattutto di quelli che possono contare soltanto sullo studio e sull'impegno".

Brunetta: "Stop al gigantismo, selezioni in cento giorni"

"Dal 3 Maggio grazie al dialogo costruttivo con il Comitato tecnico-scientifico – sottolinea il ministro Brunetta - le selezioni sono già ripartite, semplificate, digitalizzate e velocizzate. Prima un concorso poteva durare fino a quattro anni dalla pubblicazione del bando alle graduatorie finali. Adesso, come accadrà ad esempio con il Concorso Sud per assumere 2.800 tecnici qualificati negli enti del Mezzogiorno, ci vorranno cento giorni. Da quattro anni a tre mesi: un cambiamento che darà ossigeno alle amministrazioni impoverite da anni di blocco del turnover, garantirà il ricambio generazionale e premierà il merito e le competenze".

Con la riforma dei concorsi – continua il ministro Brunetta - si pone rimedio a un'altra conseguenza prodotta sin qui da blocchi e inefficienza: il gigantismo, ossia l'accumulo di quantità enormi di concorrenti. Una devianza spaventosa, che ha creato generazioni di 'concorsisti'. Il decreto finalmente torna a dare i segnali giusti: ci saranno più concorsi ogni anno e ci saranno diversi modelli di selezione che le amministrazioni potranno utilizzare, a seconda delle loro esigenze".

Brunetta: “Nostro faro Costituzione e qualità dei servizi pubblici”

"Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza da attuare, alla Pubblica amministrazione serve un'inversione di marcia", afferma il ministro. "Occorre dotarla di personale all'altezza capace di offrire servizi di qualità e prendere per mano cittadini e imprese, qualunque sia la loro condizione economica e sociale. Una Pubblica amministrazione che funziona è la migliore arma contro le disuguaglianze, perché soltanto chi è ricco può permettersi di acquistare sul mercato i servizi sostitutivi. È questa la vera sfida, è questa l'uguaglianza a cui mira la Costituzione".

"Il dibattito dentro e fuori dal Parlamento ci ha permesso di difendere dalla cattiva politica e dal cattivo sindacato, senza alcun cedimento, l'articolo 97 della Costituzione: alla Pa si accede tramite concorso", conclude il ministro. "Non sono ammesse scorciatoie. Ci guida unicamente il rispetto della Costituzione, del merito e della dignità del lavoro pubblico. E mettere al centro il merito e la legalità significa stare dalla parte dei giovani".

[Come cambiano i concorsi pubblici \(slide PDF\)](#).

Comunicato - 14/05/2021 - Roma - www.cinquerighe.it